

INTRODUZIONE

Era il 2011 quando veniva pubblicato il volume *Diritto europeo dello sport*, scritto insieme al Prof. Bruno Nascimbene. In quel momento, la materia rappresentava ancora un terreno giuridico in fase di consolidamento, caratterizzato da un numero limitato di decisioni giurisprudenziali e da una scarsa sistematizzazione normativa e dottrinale. Tuttavia, già allora era chiara la rilevanza crescente del fenomeno sportivo nell'ambito dell'ordinamento giuridico dell'Unione europea, non soltanto per l'impatto economico e sociale dello sport, ma anche per le delicate interazioni tra le regole proprie dell'ordinamento sportivo e i principi fondamentali del diritto dell'Unione europea.

Nei quasi tre lustri successivi, la tematica dei rapporti tra le regole del diritto dell'Unione europea e il fenomeno sportivo ha conosciuto uno sviluppo straordinario. La progressiva sedimentazione di una vera e propria giurisprudenza sportiva europea, alimentata da nuove e significative pronunce della Corte di giustizia, ha permesso di tracciare un quadro più definito, seppur ancora in evoluzione, delle modalità attraverso cui i principi del diritto europeo – dalla concorrenza alla libera circolazione e alla tutela dei diritti fondamentali – si applicano anche al settore sportivo.

Dopo anni di relativa quiete, la Corte di giustizia è tornata a esercitare il proprio ruolo di interprete qualificato del diritto dell'Unione europea con riferimento diretto all'attività sportiva. In questo contesto, la cosiddetta “trilogia natalizia” del 2023 – *European Super League*, *International Skating Union* e *Royal Antwerp F.C.* – ha segnato un momento di svolta, offrendo spunti di riflessione fondamentali sui limiti dell'autonomia sportiva, sulla legittimità delle pratiche regolatorie delle federazioni e sull'equilibrio tra finalità sportive e rispetto delle libertà economiche garantite dai Trattati. Gli effetti di queste sentenze potranno essere pienamente compresi solo nel medio-lungo periodo, anche in considerazione dei procedimenti ancora pendenti che promettono di arricchire ulteriormente il panorama giurisprudenziale.

Tra le questioni centrali emerse spicca il dibattito sul potere monopolistico delle federazioni sportive e sul loro doppio ruolo di regolatori e partecipanti al mercato: una situazione che solleva problematiche significative in termini di imparzialità, trasparenza e rispetto delle regole sulla concorrenza. Parallelamente, la

discussione sui modelli sportivi europei – che si confrontano con spinte globalizzanti e modelli alternativi ispirati a logiche commerciali – richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare la specificità dello sport, così come riconosciuta dall'art. 165 TFUE, senza rinunciare ai principi generali del diritto dell'Unione europea. Da questo punto di vista, significativa si presenta la *class action* promossa dall'Associazione dei giocatori di tennis professionisti (Professional Tennis Player Association – PTPA) e da 12 tennisti davanti alla *District court* di New York e le due parallele denunce presentate dalla stessa PTPA davanti alla Commissione UE e all'Autorità di concorrenza inglese (Competition and Markets Authority – CMA) aventi ad oggetto presunte pratiche anticoncorrenziali da parte delle principali organizzazioni che governano il tennis professionistico mondiale (come ATP, WTA, ITF e i tornei del Grande Slam).

Altri ambiti di grande rilievo includono il rapporto tra giustizia sportiva e tutela giurisdizionale effettiva: il ruolo dell'arbitrato sportivo internazionale è oggi oggetto di crescente scrutinio, anche alla luce delle garanzie procedurali richieste dal diritto dell'Unione e dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo come dimostra la vicenda *Seraing*. La giurisprudenza recente, in particolare la sentenza *Diarra*, ha inoltre riaperto il dibattito sulle tensioni tra la disciplina della libera circolazione dei lavoratori e la necessità di preservare la stabilità contrattuale nel settore calcistico, evidenziando le difficoltà di armonizzazione tra norme europee e regolamenti sportivi internazionali, come quelli FIFA.

In questo panorama in rapida trasformazione, assume un rilievo crescente anche il fenomeno degli sport elettronici (*Esports*), che si stanno affermando come una componente rilevante del settore sportivo a livello economico, culturale e sociale. La mancanza di una cornice normativa chiara e condivisa a livello internazionale ed europeo, sia in termini di riconoscimento giuridico che di regolamentazione delle competizioni, solleva interrogativi significativi in merito alla tutela dei diritti degli atleti digitali, alla trasparenza organizzativa, nonché all'applicazione delle norme europee in materia di concorrenza, proprietà intellettuale e protezione dei consumatori.

In un contesto normativo e giurisprudenziale in rapida trasformazione, questo volume si propone come una guida completa e sistematica per orientarsi nella complessità crescente del diritto europeo dello sport. L'opera è pensata per rispondere alle esigenze di un pubblico ampio e diversificato: studenti universitari, studiosi del diritto, avvocati, dirigenti sportivi, funzionari delle istituzioni europee e nazionali, nonché tutti coloro che operano a vario titolo all'interno del sistema sportivo.

L'obiettivo è quello di rendere accessibile e comprensibile un campo di studi che, pur essendo di nicchia, è oggi di cruciale importanza per comprendere le trasformazioni del modello sportivo europeo, sempre più influenzato da dinamiche economiche e giuridiche sovranazionali. Attraverso un approccio

teorico-pratico, che unisce l'analisi delle fonti normative e giurisprudenziali all'esame di casi concreti, il manuale intende offrire uno strumento utile per affrontare le sfide giuridiche presenti e future, stimolando al contempo una riflessione critica e consapevole sulle prospettive evolutive del diritto sportivo europeo.

L'Autore

Bergamo, settembre 2025